

Il giallo del cesio
Pilota sparito dal lago di Costanza

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

■ BERLINO Che cos'è successo la sera del 24 gennaio sul lago di Costanza? Quale mistero si cela dietro la carcassa del bimotore ripescato con uno spiegamento di mezzi assolutamente spropositato da un fondale profondo 160 metri davanti alla costa svizzera? Sembrava che il recupero del Cessna 425 l'altra sera, a due settimane esatte dalla sua improvvisa scomparsa, avrebbe fatto chiarezza. Invece no tutto è diventato ancora più complicato. La prima sorpresa è arrivata subito: non appena la carcassa è stata portata in superficie dentro non c'era alcun cadavere: nessuna traccia dei passeggeri se non un paio di documenti e qualche effetto personale. Nessuna traccia del carico che questo sarebbe certo si trovava comunque a bordo e che secondo un'ipotesi accreditata dall'Agenzia per l'energia atomica di Vienna (poi smentita dalla polizia tedesca e infine navvolarata) sarebbe consistito in diversi chili di Cesio 137, una sostanza altamente radioattiva.

La seconda sorpresa ancor più clamorosa è venuta dagli esami effettuati sul relitto in pomeriggio. L'aereo è stato accertato, non è caduto dentro il lago ma ha effettuato un ammaraggio ed è affondato solo dopo che i passeggeri lo avevano abbandonato. Ma in che modo? E per quale motivo? Inoltre, perché il pilota ha deciso l'ammarraggio senza comunicare nulla alla torre di controllo dell'aeroporto svizzero di Altenrhein con la quale era restato in contatto fino a soli 50 secondi dal momento in cui avrebbe dovuto atterrare? I misteriosi passeggeri del Cessna «volavano» sparite facendo credere a un incidente e contando sul fatto che il velivolo non sarebbe mai stato recuperato? Ma ancora una volta come hanno fatto ad allontanarsi dall'aereo? A nuoto con una temperatura dell'acqua sui 4 gradi non ce l'avrebbero mai fatta. Allora? Sono affogati? Oppure avevano dei canotti? O c'era una barca ad attenderli? Ma in questo caso come avrebbe fatto a sfuggire ai potenti radar delle imbarcazioni che quella sera presero il largo alla ricerca dell'aereo «perduto»?

Domande su domande. Alle quali forse l'unico modo per cercare una risposta è quello di partire dal solo dato certo, ovvero l'identità dei passeggeri del Cessna che era partito da Praga il pomeriggio del 24 gennaio, con destinazione - sembra - Parigi. Nella cabina sono stati trovati solo i documenti di una donna Alena Petrusheva di nazionalità ceca (anche se è certo che a bordo c'era anche un'altra donna) e di un uomo Josef Rimmel, abitante a Berlino (mentre gli uomini a bordo avrebbero dovuto essere tre compreso il pilota). E proprio Rimmel potrebbe essere la chiave di volta: la polizia berlinese dopo molte esitazioni ha capito che si tratterebbe di un personaggio noto legato alla mafia dell'ex Urss e attivo nel contrabbando di «metalli preziosi». E l'ipotesi della partita di Cesio proveniente forse dall'Ucraina o da una repubblica baltica e destinato al mercato clandestino svizzero francese o belga torna in primo piano.

STRASBURGO. Verdi e sinistre fanno approvare una carta dei diritti per gli omosessuali



Una manifestazione gay

Robert Koch / Contrasto

«Europa garantisci i gay»
Luce verde per matrimoni e adozioni

Pantà completa con i cittadini eterosessuali compreso il diritto al matrimonio e all'adozione di figli. Gay e lesbiche brindano alla risoluzione del parlamento europeo. Grande bagarre in aula: «l'omosessualità viola le leggi di Dio» tuona l'europarlamentare nordirlandese, pastore Jan Paisley. Richiesta alla Commissione europea una raccomandazione perché gli Stati nazionali aboliscano ogni norma discriminatoria.

VICHI DE MARCHI

■ Gay e lesbiche d'Europa hanno trovato un alleato nel Parlamento di Strasburgo che ieri ha approvato con un'ampia maggioranza una risoluzione contro ogni discriminazione basata sull'orientamento sessuale. Via libera dunque ai matrimoni tra gente dello stesso sesso. Gli Stati devono riconoscere legalmente le unioni omosessuali. E per chi vuole adottare un bambino o averlo in affidamento la strada è spianata. Attenzione anche a quei datori di lavoro che nei dossier sui loro dipendenti registrano di nascosto inclinazioni e gusti sessuali. Così ha deciso il parlamento europeo: 158 voti a favore (96 contrari) della risoluzione che invoca «per i milioni di omosessuali comunitari il principio di eguaglianza tra tutti i cittadini universalmente riconosciuto dalle nostre società». Si

tratta di una vera e propria rivoluzione anche se per il momento non avrà effetti concreti. La parola passa ora alla Commissione europea che dovrebbe - come chiedono gli euro-parlamentari - preparare una raccomandazione rivolta agli Stati nazionali. Ma anche se matrimonio e figli non sono dietro l'angolo gli omosessuali d'Europa possono ritenersi soddisfatti. In futuro avranno una carta in più da usare di fronte alle discriminazioni di ogni tipo che costellano la loro vita quotidiana. Il voto non era scontato. A favore si sono dichiarati verdi e sinistri contro conservatori e liberali. Grande bagarre in aula ma anche gruppi politici divisi. Per un conservatore della Danimarca paese che ha già riconosciuto legalmente le unioni tra coppie omosessuali è stato più facile di-

gerire la rivoluzione comunitaria che non per alcuni socialisti di altri paesi. Quelli francesi ad esempio avrebbero preferito sorvolare sul diritto del gay ad essere genitore. Non che i compromessi siano mancati. Il testo in discussione era stato preparato dalla verde tedesca Claudia Roth. Mesi di lavoro minuzioso tra gruppi e organizzazioni omosessuali per fotografare la legislazione più o meno discriminatoria in vigore nei diversi paesi. Alla fine dal testo sono scomparsi quei passi che mettevano in discussione comportamenti e regole all'interno delle istituzioni ecclesiastiche o dell'esercito. Come il divieto di licenziare gli omosessuali occupati nelle comunità religiose o la mancata promozione di chi nell'esercito si dichiara o è sospettato di essere gay. Né sarà possibile ad un extracomunitario chiedere l'asilo politico per ragioni di discriminazioni sessuali. Nel suo rapporto Claudia Roth parla dei «preti omosessuali» «di membri delle famiglie reali europee» con tendenze gay anche di diversi «eurodeputati costretti a vivere una doppia vita a causa delle discriminazioni». Ma a dichiararsi tale al momento del voto c'è stato solo il verde olandese Herman Verbeek che ha lanciato un appello «ai colleghi che possono avere le loro ragioni per nascondersi manifestate». Ad usare i toni della

crociata ci hanno pensato invece i conservatori anche se non tutti. Per il democristiano italiano Francesco Guidolin la richiesta di matrimonio e figli per i gay «turbava alla radice alcuni istituti fondamentali e primordiali come la famiglia» mentre «in nome di Dio e delle sacre scritture» si è scagliato contro la risoluzione il pastore nordirlandese Jan Paisley che nell'aula di Strasburgo ha tuonato contro «l'omosessualità che viola le leggi di Dio». Alla fine la risoluzione è passata. Per la prima volta un'istituzione europea prende posizione a favore del diritto degli omosessuali al matrimonio e all'adozione. E si dichiara pronta a combattere ogni comportamento che violi la parità tra uomo e donna tra etero e omosessuali nell'Europa della libera circolazione. Anzi di questa parità ne fa una questione di rispetto della Convenzione europea dei diritti dell'uomo. «Nessuna interpretazione folkloristica o riduttiva del testo» avverte Roberto Barzanti vicepresidente del parlamento europeo ed europarlamentare Pds «abbiamo chiesto alla Commissione che con una raccomandazione si rivolga agli Stati nazionali per cancellare ogni discriminazione legata al comportamento anche sessuale delle persone».

Intervista alla promotrice Claudia Roth
«Un colpo inferto ai pregiudizi»

Claudia Roth è un europarlamentare verde. Per oltre un anno ha lavorato con le organizzazioni gay sui diritti violati in Europa. Ora, dopo il voto del Parlamento è soddisfatta. «È caduto un muro di silenzio anche se servirà tempo prima che gli Stati nazionali decidano di cambiare le leggi». «Per le donne lesbiche veder affermato il loro diritto ad educare dei figli e la cosa più importante». Lo scontro nell'aula di Strasburgo

■ Sono passate poche ore da quando il Parlamento europeo ha approvato una risoluzione che invoca parità completa e uguali diritti per gli omosessuali d'Europa. Lei, Claudia Roth, la verde tedesca che ha preparato il testo da discutere in aula forse avrebbe voluto ottenere qual cosa di più. Ma alla fine è soddisfatta.

Come è nata l'idea di questa risoluzione?

Abbiamo lavorato un anno e mezzo con le organizzazioni omosessuali che ci sono in Europa: abbiamo cercato di convincere i deputati che la discriminazione dei gay e le violenze contro di loro erano un problema di rispetto dei diritti dell'uomo nella Comunità. E il Parlamento ha deciso che bisogna fare tutto il possibile per codificare questa parità mettendola mano alla legislazione degli Stati nazionali.

Anche in questo caso il Parlamento europeo ha manifestato orientamenti più avanzati di quelli della maggioranza degli Stati nazionali. Adesso chiede che non ci siano più discriminazioni nella vita civile, nel lavoro, che gli omosessuali possano unirsi legalmente e adottare dei figli. Quale sarà la reazione dei governi?

Ci sono paesi che hanno una legislazione molto avanzata. Come la Danimarca dove ci sono leggi sul matrimonio registrato e contro le discriminazioni degli omosessuali. Anche i Paesi Bassi hanno norme antidiscriminatorie molto buone. In Gran Bretagna invece c'è il divieto di propagandare la propria omosessualità. Il che lede il diritto di opinione e di informazione. In generale è vero che in Europa ci sono ancora molti pregiudizi.

Nella risoluzione si parla molto di diritti degli omosessuali e di libera circolazione delle persone all'interno dell'Unione europea.

Ci sono problemi concreti che sorgono dalle diverse legislazioni nazionali. Se ad esempio un omosessuale danese decide di andare a lavorare in un altro paese della comunità il suo compagno non lo può seguire anche se la Danimarca riconosce legalmente le unioni tra gay. Questo dimostra che la libera circolazione delle persone non è rispettata.

Le divisioni al momento del voto non sono state solo tra destra e

sinistra.
Noi i conservatori dei Paesi Bassi non erano contrari: poi alcuni no-difche al testo - ad esempio rinunciare alla direttiva della Commissione in cambio di un raccomandazione - hanno consentito ai liberali di votare a favore. Alcuni conservatori hanno tentato di legare il problema dell'omosessualità all'Aids affermando che questa categoria era un rischio per la salute pubblica.

Quale è stata la reazione dei gruppi organizzati di gay e lesbiche?

Sono venuti numerosi a Strasburgo. Per loro è un fatto importante: molti lo hanno definito storico anche se servirà ancora molto tempo prima che le leggi nazionali cambino. Ma intanto è caduto un muro di silenzio. La Commissione europea dovrà elaborare ogni cinque anni un rapporto su questo tema. Per molte donne lesbiche veder riconosciuto il loro diritto all'adozione a poter educare un figlio è importantissimo.

Carta d'identità

«Ad un certo punto ho deciso di cambiare scena». Claudia Roth racconta così la sua decisione di dedicarsi a pieno tempo alla politica. Trentott'anni, l'infanzia trascorsa in Baviera, l'esponente dei verdi tedeschi ha passato lunghi anni a lavorare nel teatro, poi ha fatto la manager di gruppi rock. Alla fine la militanza politica ha avuto la meglio. Dalla sensibilità per i temi dell'ambiente e dell'ecologia al sostegno dei Verdi il passo è stato breve. Sino a diventare la loro portavoce al Bundestag. Poi, nell'85, l'approdo al parlamento europeo. Oggi rappresenta il suo gruppo nella Commissione affari interni della Comunità a Bruxelles. E sicuro che verrà ricandidata alle prossime elezioni per l'Assemblea di Strasburgo, quest'anno. Oggi incassa un successo politico con l'approvazione della risoluzione in cui si chiede ai singoli Stati e alla Commissione di garantire la piena parità di diritti ai milioni di omosessuali d'Europa. È stata battaglia, ieri, in aula. Claudia Roth avrebbe voluto strappare qualcosa di più ma alla fine si è detta soddisfatta. E soddisfatta sono le organizzazioni gay che con Claudia Roth hanno lavorato oltre un anno per mettere a punto norme antidiscriminatorie.

Downing Street piomba nel tunnel dei delitti

«Non conosceva segreti di Stato il deputato tory morto nel mistero»

ALFIO BERNABEI

■ LONDRA La strana morte di uno dei più noti deputati del partito conservatore avvenuta durante un party sessuale finito tragicamente - a meno che non si tratti di un omicidio omicidio fatto passare per sesso perverso - ha suscitato nuova costernazione nei ranghi di un governo ormai trascinato sull'orlo dell'abisso da una catena di fallimenti scandali ed ora anche da alcuni decessi imbarazzanti. Dopo il suicidio della moglie del ministro Lord Cathness dispersa per l'infedeltà del marito e quello del consigliere del quartiere di Westminster coinvolto nello scandalo delle case agli elettori tory la bizzarra fine del quarantacinquenne deputato ha dato una svolta macabra alle disgrazie del premier John Major. Il corpo di Stephen Milligan, ex corrispondente del Sunday Times, dell'Economist della Bbc e infine deputato a Westminster dal 1992 è stato trovato sul pavimento della cucina della

sua casa londinese dopo che erano sorti sospetti a causa della sua prolungata assenza dopo il week end. Era nudo a parte uno slip calze e reggicalze da donna. Aveva un sacchetto di plastica intorno al viso stretto da una cordicella allacciata intorno al collo e alla vita. Secondo alcune voci in bocca aveva un'arancia che avrebbe contribuito a soffocarlo. La macabra scoperta è stata fatta dalla sua segretaria parlamentare che ha deciso di andare a bussare alla porta della casa di Milligan che era scapolo. Non avendo ottenuto risposta è entrata con una chiave d'emergenza. Ha subito chiamato la polizia. Poi si è precipitata a Westminster per avvertire il presidente del partito tory Norman Fowler che a sua volta ha informato Major. Il primo annuncio della polizia ha fatto riferimento ad un cadavere nell'appartamento di Milligan: impossibile da identificare per via del sacchetto di plastica. Il formale riconoscimento è

avvenuto solo quando alcuni membri del suo partito sono stati chiamati per la verifica. Un'ondata di stupore si è abbattuta su Westminster ed ha attraversato il paese via via che i notiziari hanno cominciato a far filtrare ulteriori dettagli. Major si è dichiarato scioccato e rattristato. Alcuni ministri tory hanno parlato dello scoppio con glaciale rispetto come volendo invitare tutti a dimenticare al più presto l'episodio. Ciò però non ha impedito ai notiziari di mandare in onda negli ultimi giorni di Milligan in cui difendeva strenuamente la crociata morale intrapresa dal governo dallo scorso ottobre e diventata famosa con lo slogan «back to basics» intorno ai valori base. Milligan era in corsa per diventare futuro ministro e secondo alcuni addirittura primo ministro. Molto rispettato ai tempi in cui era caporedattore industriale per l'Economist e noto a milioni di radioascoltatori del programma serale di notizie ed analisi politica della Bbc. The World Today

si era fatto notare negli ultimi anni come fervente europeista. Siccome al momento della sua morte era segretario parlamentare del ministro della Difesa Jonathan Aitken nel tentativo di frenare le voci sempre più insistenti secondo cui in tale mansione gli era consentito accesso ai segreti di Stato specie nel delicato campo della compravendita di armi. Downing Street ha fatto emettere un comunicato di smentita. Proprio in queste ultime settimane la stampa ha parlato insistentemente della questione degli aiuti dati all'Inghilterra ai paesi del Terzo Mondo come «tante gente» per ottenere lucrosi contratti per vendite di armi ed in particolare è stata auspicata un'inchiesta per far luce sui retroscena della costruzione della diga di Pergau in Malesia. La polizia va coi piedi di piombo. Non sono ancora chiare le precise cause della morte di Milligan: sono sempre aperti i dubbi sulle possibilità di soffocamento o strangolamento. Incerto è pure la dinamica dell'incidente

erano presenti una o più persone? Per quanto se ne sa Milligan non era omosessuale. Il suo nome non è fra quelli dodici ministri e deputati tory che sono stati pubblicati due settimane fa dalla rivista Scallywag e che secondo la stessa sarebbero gay. Tuttavia fra i poliziotti giunti sul posto è stato notato anche quello che recentemente si è occupato del serial killer che l'anno scorso uccise cinque gay. Insieme alla cronaca dell'episodio in alcuni giornali hanno pubblicato articoli sulla crescente popolarità in parte dovuta alla necessità di evitare contatti diretti per via dell'Aids di espedienti per aumentare il piacere sessuale con sovrappiù di «giochi erotici» o sadomasochistici che potrebbero comportare l'uso di abiti da donna o forme di travestimenti anche fra eterosessuali. Un certo grado di mancanza di ossigeno al cervello sarebbe in grado di produrre effetti simili alle allucinazioni con sensazioni anche organiche in alcuni individui.



La casa dove è stato trovato morto Stephen Milligan. Foto Hanson / Contrasto